



ASSOLOMBARDA

31 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**la visita**

Figliuolo e Curcio: 120mila dosi ogni giorno in Lombardia

Pavia

«La Lombardia ha vaccinato più di tutti finora, durante la campagna di massa in Lombardia si dovranno fare 120mila punture al giorno sulle 500mila giornaliere che sono l'obiettivo nazionale». A dirlo è il capo della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio che proprio questa mattina sarà in visita in Lombardia insieme al commissario nazionale per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo.

Sarà l'occasione per presentare il nuovo portale di prenotazione vaccinale gestito da Poste Italiane. Curcio arriva in Lombardia smorzando i rapporti tesi degli ultimi mesi tra la giunta leghista lombarda di Attilio Fontana e il governo centrale. La Lega, che governa in Lombardia, ora sostiene anche la maggioranza trasversale che appoggia il governo Draghi. Curcio è esplicito già alla vigilia della visita. Perché la campagna nazionale di massa funzioni, la Lombardia deve avere un sistema efficiente per le convocazioni. Bastano i numeri per capire il perché della centralità della Lombardia sulla campagna nazionale. È la prima regione per abitanti per distacco (oltre 10 milioni, segue il Lazio con 5,7) e dove vive quindi un italiano su sei. «In Lombardia c'è stato un problema informatico che ora verrà risolto con il nuovo portale - ha anticipato ieri Curcio -. I numeri della Lombardia sono ragguardevoli, è la Regione che ha vaccinato di più, 85% delle dosi ricevute, la sua performance condiziona molto la campagna nazionale. Vogliono arrivare a 120 mila al giorno su 500 mila totali. Se qualcosa non andasse bene influirebbe negativamente sull'obiettivo nazionale».

Curcio e Figliuolo insieme ai vertici della Regione visiteranno oggi gli hub vaccinali di Malpensa e del parco Trenno a Milano. Non mancano però le polemiche, anche su scala locale. In provincia di Pavia. Secondo il consigliere regionale del Pd, Giuseppe Villani, infatti non bastano i punti vaccinali che sono quasi tutti nei centri maggiori. «Occorre istituirne altri tenendo conto delle indicazioni dei sindaci, dei medici di famiglia, delle associazioni di volontariato del territorio - attacca Villani -. Ma Fontana e Moratti non si sono nemmeno presentati in consiglio a riferire sul disastro che sta succedendo in Lombardia e hanno rinviato ogni confronto. Dovremmo tenere conto della positiva esperienza del Comune di Broni, di Robbio e di altri che hanno istituito da subito, assieme ai medici di famiglia, un centro vaccinale per i pazienti degli stessi medici che hanno aderito. Bisogna lavorare in sinergia con i sindaci, portare i vaccini agli over 80 allettati che non li hanno ancora avuti e predisporre senza indugi la campagna di massa. Fontana si faccia aiutare da Figliuolo, la Lombardia non può più permettersi di sbagliare». --

**Il Pd chiede
più centri vaccinali
«Non possiamo
più avere disservizi»**

Sì di Federfarma e Ordine al patto con il governo, ma serve un corso per la somministrazione

Vaccinazioni anche in farmacia a Pavia ci vorrà ancora un mese

PAVIA

Le farmacie della provincia di Pavia saranno pronte a somministrare il vaccino anti-Covid fra un mese. L'obiettivo di Federfarma è garantire l'adesione, e l'inizio della campagna vaccinale, almeno in 100 farmacie in provincia, la metà del totale. Questa è la prima risposta all'accordo quadro siglato l'altro giorno tra governo, regioni e le associazioni di categoria, accordo che prevede si possa inoculare il vaccino anche all'interno delle farmacie, ma non alle persone "ultrafragili".

Prima il corso di formazione

Ma per mettere in atto il nuovo piano bisogna prima risolvere una serie di problemi. Li elenca, con la premessa che «si tratta di un accordo positivo» Enrico Beltramelli, presidente pavese di Federfarma. «Il corso di

Sono poco più di 200 i negozi in provincia 50 già fanno i tamponi Covid

formazione è la prima cosa da affrontare - spiega -. Perché l'accordo prevede che i farmacisti potranno somministrare direttamente il vaccino, previa la frequenza di corsi di abilitazione organizzati dall'Istituto superiore di sanità. Da quanto mi risulta tutto è ancora in fase di definizione, quindi serve tempo. Poi c'è la questione burocratica. Da quanto risulta le prenotazioni dovrebbero farle direttamente Ats o la Regione. Il farmacista che aderirà alla campagna aprirà una pagina web in cui

saranno indicati gli appuntamenti. E i pazienti arriveranno direttamente nella sua farmacia». Il fatto che i vaccini ci siano, e in numero sufficiente, è tutt'altro che secondario. «Sì perché deve essere Ats a inviarli direttamente al farmacista, e speriamo che siano monouso e non confezioni da dieci come nelle strutture sanitarie, perché non sarebbe in grado di gestirle - prosegue il presidente di Federfarma Pavia -. Infine, ma non ultimo, c'è il problema dei locali da mettere a disposizione, non facili da reperire, anche se l'accordo consente ai farmacisti di installare strutture semovibili all'esterno dei propri esercizi. Su quest'ultimo punto interviene anche l'ex presidente dell'ordine dei medici di Pavia Giuseppe Braschi, che sottolinea: «Serve una sala per le vaccinazioni, ma soprattutto una per l'attesa. E questo è un aspetto tutt'altro che trascurabile». Mentre l'attuale presidente dell'ordine dei farmacisti pavese, Marco Branca, spiega: «L'accordo sarà divulgato alle farmacie della provincia, spero che aderiranno in molte». Delle circa 200 farmacie presenti sul territorio, una 50ina stanno facendo anche i tamponi anti-Covid. Ed è probabile che queste, già attrezzate a ricevere le persone con distanziamento, aderiscano anche alla nuova iniziativa.

La campagna over 80

Intanto, negli Hub del territorio, ieri è proseguita la campagna vaccinale. L'obiettivo è arrivare all'1 aprile, termine ultimo delle somministrazioni agli over 80, avendo vaccinato 20.000 anziani. Ieri sono arrivati 3.510 vaccini Pfizer al San Matteo, e altrettanti ad Asst Pavia. Il policlinico ora è in grado di garantire, tra over 80, vulnerabili e personale scolastico, circa mille iniezioni al giorno; Asst arriva a 400, ma la previsione è di aumentarli già dopo Pasqua. --



LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Fondi europei a Pavia: premiati i progetti medici e scientifici

Eucentre, Maugeri, Università, Iuss e San Matteo
tra i destinatari di finanziamenti per 42 milioni di euro

Pavia
Sono i progetti di carattere scientifico e medico a fare la parte del leone nella programmazione dei fondi europei del settennato 2014-2020 che ha riguardato la provincia di Pavia, a testimonianza di una vocazione del territorio che può contare sulla presenza di soggetti che hanno un ruolo di primo piano a livello nazionale. Tra i destinatari di risorse del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) - spesso in associazione con altri, anche al di fuori della provincia - troviamo anzitutto la Fondazione Eucentre (12,5 milioni per i quattro progetti nei quali è coinvolta), l'Ics Maugeri (8,3 milioni su tre progetti), l'Università (8,9 milioni, sei progetti), San Matteo (7,8 milioni, sei progetti) e lo Iuss.

i progetti

Il progetto con il finanziamento più cospicuo (4,9 milioni di euro, il 50% dalla Ue e il resto da Stato e Regione) coinvolge Eucentre e Iuss insieme a quattro società: è "Noctua, Landscape monitoring. For everyone. From space". Si tratta di un progetto pilota in corso e il cui obiettivo è sviluppare un servizio di raccolta, elaborazione, analisi e distribuzione di dati sul territorio lombardo con l'utilizzo di un satellite per monitorare lo stato di salute di manufatti e infrastrutture (aeree urbane, edifici, ospedali, scuole, beni culturali, ponti, viadotti, dighe) e di risorse naturali (ghiacciai, versanti montani, fiumi). Lo sviluppo di nuove molecole di seconda generazione per immunoterapia oncologica è invece il tema del progetto, finanziato con 4,2 milioni di euro (sempre al 50% con fondi Ue), che vede tra gli attori la Maugeri insieme ad altri enti e società, mentre il Cnr di Pavia è tra chi sta portando avanti lo studio su "Nuovi modelli tecnologici e reti per curare la Sla" (4,2 milioni). La Maugeri è poi capofila del progetto per la realizzazione di un'infrastruttura innovativa per l'erogazione di prestazioni di riabilitazione domiciliare personalizzata del paziente cronico, dotato di fondi per 3,8 milioni. Importo analogo per il Cnao (Centro nazionale di adroterapia oncologica) per una realizzazione nell'ambito del trattamento dei tumori con sorgente per ioni. La Ingenomics di Stradella è invece uno degli attori del progetto per la creazione del primo hub internazionale finalizzato all'ottimizzazione delle varie fasi di sviluppo precliniche di nuovi farmaci per le patologie oculari (3,7 milioni). E ancora: Università e San Matteo partecipano alla realizzazione (3,3 milioni di finanziamenti) di una piattaforma per il monitoraggio e la somministrazione da remoto di terapie di nutrizione artificiale e somministrazione di farmaci. La Bright solutions di Cura Carpignano insieme ad altri è impegnata in un progetto (3 milioni finanziati) che riguarda la medicina di precisione e in particolare la fotonica, che consente di sviluppare sistemi non invasivi in grado di visualizzare o delimitare i tessuti patologici durante un intervento chirurgico. –



gli altri

Dai consumi delle case al biometano: risorse Ue anche per la sostenibilità

LE CIFRE

10.375

Sono i progetti che fruiscono di finanziamenti non solo europei, ma anche nazionali e regionali, e di quelli del Fondo coesione e sviluppo (Fsc), che vedono in qualche modo coinvolta la provincia di Pavia, spesso però non in maniera esclusiva e talvolta marginalmente (come nel caso di grandi infrastrutture a carattere regionale).

50%

È in genere la percentuale di finanziamento con i fondi europei dei progetti (a questi va aggiunta la quota di cofinanziamento da parte dello Stato e della Regione, che coprono l'altra metà, rispettivamente per il 35% e il 15%).

7

È la durata del ciclo di programmazione delle risorse europee. Quello 2014-2020 si è concluso, ma in realtà molte dei progetti finanziati sono tuttora in corso. La programmazione dei fondi Ue viene fatta coincidere con quella del Fondo sviluppo e coesione, altra fonte di risorse straordinarie che però è destinata prioritariamente al Mezzogiorno per ridurre il divario economico col resto del Paese.

Pavia

Se i finanziamenti europei più importanti destinati alla provincia di Pavia riguardano la parte medico-scientifica, ci sono alcuni progetti di rilievo legati a innovazioni nei processi di produzione. Tra questi quello che vede tra gli attori la società Acqua & Sole di Vellezzo Bellini che punta allo sviluppo di una bioraffineria per la produzione integrata di biocombustibili, biometano, biodidrogeno, energia elettrica, fertilizzanti rinnovabili e biomateriali. Un progetto corposo, finanziato con 4,3 milioni (di cui 2,1 con Fondi europei). Nell'ambito dell'economia circolare si muove anche il progetto che riguarda il ciclo idrico integrato, (3,3 milioni) portato avanti da Università e NeoruraleHub di Giussago. Sempre sul filone della sostenibilità troviamo la piattaforma per il miglioramento dei processi produttivi delle filiere dell'agroalimentare (finanziamento di 3,3 milioni) che coinvolge tra gli altri la Clever Bioscience di Casanova Lonati. Invece una piattaforma di controllo di edifici esistenti che possono essere trasformati in smart buildings tramite il controllo degli impianti di riscaldamento, raffreddamento, illuminazione e altri consumi è l'oggetto del progetto (2,9 milioni) che vede tra i protagonisti Agevoluzione ed Eucentre. La Idm Automation di Vigevano, specializzata nella realizzazione di macchine e impianti per la cosmesi, è impegnata con altri due partner nello sviluppo di una piattaforma per l'economia circolare delle aziende del settore in Lombardia (1,2 milioni di finanziamento).



oggi al Mezzabarba

Crisi, dopo le categorie l'amministrazione incontra i sindacati

PAVIA

Il sindaco Fabrizio Fracassi incontra i sindacati per fare il punto sulla situazione economica e sociale. Un tavolo al quale saranno presenti, oltre all'assessore al bilancio Mara Torti e all'assessore ai servizi sociali Anna Zucconi, Cgil, Cisl e Uil. Alle 11, nella sala Consiglio del Mezzabarba, si discuterà quindi della questione economica e sociale, fortemente segnata dal Covid - 19, delle misure da definire e delle soluzioni da intraprendere per uscire dal tunnel della crisi determinata dal lockdown che ha messo in forte difficoltà il sistema imprenditoriale cittadino. Il sindaco - spiegano dall'amministrazione - prosegue sulla linea del dialogo con la società civile e con la volontà di coinvolgere le maggiori forze cittadine nel processo di rilancio della città. Per questo intende incontrare le organizzazioni sindacali». Un appuntamento che segue l'incontro della scorsa settimana con Camera di commercio e associazioni di categoria, voluto per elaborare nuove misure di sostegno. Da Ascom ad Assolombarda, Da Confartigianato a Cna fino a Claii. «Siamo convinti che studiare gli interventi al fianco delle categorie maggiormente colpite dalla crisi sia il modo più efficace per aiutarle, concependo forme di sostegno mirate - aveva spiegato Fracassi -. Si tratta di proseguire sul percorso già tracciato con il piano dell'anno scorso, che era stato denominato "Aiuti concreti" e realizzato partendo da un confronto con le categorie economico-produttive. Vogliamo fare un passo ulteriore in quella direzione, rinnovando il metodo di collaborazione che ha caratterizzato la nostra azione fin dall'inizio del mandato. Il titolo del nuovo piano di sostegni, che intendiamo coordinare con la Camera di commercio e realizzare ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, potrebbe delinearsi un lavoro di squadra, definendo la strada da intraprendere nei mesi a venire che saranno particolarmente difficili. È chiaro che sarà fondamentale anche il ruolo dello Stato: il Decreto Sostegno ci permetterà di capire quali e quanti saranno gli aiuti sul tavolo e in base a quello come spalmare gli interventi tra Comune, Camera di commercio e governo. L'ente comunale è comunque pronto a fare come sempre la sua parte». -



Sei indagati ai vertici, sequestri nelle tre sedi.

Un laboratorio incaricato da Eurospin ha trovato la sostanza chimica vietata

L'accusa: spumante con glicerina aggiunta bufera sulla maxi cantina Terre d'Oltrepo



**IL PROCURATORE MARIO VENDITTI
COORDINA L'INCHIESTA INSIEME
AL SOSTITUTO PAOLO MAZZA**

Nei guai il presidente
Andrea Giorgi, il vice
Marco Forlino, il
direttore Servetti, gli
enologi Vercesi,
Dilernia e Gaiaschi

BRONI

Spumante con glicerina chimica. Vino che sarebbe stato messo in commercio nonostante la presenza di una sostanza vietata. Ruota attorno a questa ipotesi di accusa la nuova inchiesta della procura di Pavia che ha portato, ieri mattina, a perquisizioni a tappeto nelle diverse cantine della società Terre d'Oltrepo. Sei gli indagati, tra cui il presidente del Consiglio di amministrazione Andrea Giorgi, 43 anni, di Montecalvo Versiggia, e il vice presidente Marco Forlino, 55 anni, di Borgo Priolo. L'accusa, che coinvolge anche gli enologi della società, è di avere messo in commercio sostanze alimentari non genuine presentandole come genuine. Vino spumante "Metodo Classico Docg", in particolare, che sarebbe stato modificato con additivi vietati dalla legge. Nelle diverse strutture della società, a Broni, Stradella, Casteggio e Santa Maria Della Versa, sono stati prelevati campioni di prodotto sia da un lotto specifico di spumante, che era quello indicato nella denuncia arrivata sul tavolo del magistrato, ma anche campioni di altri vini, che ora dovranno essere esaminati.

i sequestri di vino

Le perquisizioni e i sequestri di vino sono stati eseguiti da militari del Gruppo carabinieri forestali di Pavia, che hanno operato insieme ai militari della compagnia di Stradella, e dagli ispettori anti-frode dell'Icqrf (Ispettorato centrale della Tutela della qualità e Repressione frodi dei prodotti agroalimentari) della Lombardia. All'alba di ieri si è alzato in volo anche un elicottero dei carabinieri di Orio al Serio, in supporto alle perquisizioni. L'inchiesta, partita da un esposto dopo le analisi commissionate dalla società Eurospin, è coordinata dal procuratore Mario Venditti e dal sostituto Paolo Mazza.

indagati anche gli enologi

Avvisi di garanzia sono stati notificati, nel corso delle perquisizioni, anche ad Alberto Servetti, 36 anni, di Castagnito, in provincia di Cuneo, dipendente e direttore delle cantine della società; agli enologi Fabrizio Vercesi, 56 anni, di San Damiano al Colle, e Pietro Dilernia, 51 anni, di Casteggio, entrambi dipendenti di Terre d'Oltrepo. Indagato anche Alessio Gaiaschi, 41 anni, di Golferenzo, enologo responsabile del controllo qualità della società Terre d'Oltrepo.

l'esposto dopo le analisi

La denuncia è arrivata in procura a settembre dello scorso anno, in seguito ai risultati di alcune analisi di routine, eseguite a campione dalla Associazione Unione Italiana Vini, un ente certificatore a cui la società Eurospin si appoggia di norma per questo genere di controlli. Dalle analisi, che hanno riguardato in particolare un lotto di spumante, sarebbe emersa la presenza di una sostanza vietata dalla legge, nello specifico "diglicerina ciclica", un additivo che serve ad ammorbidire il gusto del vino.



ASSOLOMBARDA

La glicerina è naturalmente prodotta durante la fermentazione alcolica, ma la "diglicerina ciclica", che è un composto chimico, non è presente nel vino naturale e se si trova c'è il sospetto di una aggiunta illegale di glicerolo industriale o di un utilizzo di preparati contenenti glicerina. Composti sintetici, quindi, di norma aggiunti a vini di scarsa qualità per migliorarne il gusto. Le verifiche, comunque, sono ancora in corso. L'iscrizione nel registro degli indagati degli imprenditori e professionisti di Terre d'Oltrepo è un atto dovuto, proprio per consentire gli accertamenti. Analisi sono state avviate sul lotto di spumante sospetto ma anche sui campioni di altro vino prelevati ieri mattina. --

La vitivinicoltura ha vissuto dal 2014 un periodo da incubo che ha visto coinvolte le cantine di Broni, S. Maria della Versa e Canneto

Inchieste, arresti, fallimenti Sette anni da dimenticare

BRONI

Broni, Santa Maria della Versa, Canneto Pavese e ora ancora Broni. Non c'è pace per il mondo delle cantine sociali oltrepadane, scosse da ben quattro inchieste giudiziarie negli ultimi sette anni. Tutto era iniziato nel 2014 con la bufera che aveva travolto la passata dirigenza della cantina Terre d'Oltrepo, con 250 avvisi di garanzia e un'accusa di associazione per delinquere costata condanne pesanti per i vertici e da cui alcuni ex amministratori si stanno ancora difendendo in un processo: l'accusa era di commercializzare vino "tarocco" spacciato come pregiato e di falsificazione di documenti e fatture. Vino che era stato sequestrato nell'estate 2015. Due anni dopo è toccato alla cantina La Versa: nel 2016 sono scattate le manette per l'allora amministratore delegato dell'azienda, Abele Lanzanova, con l'accusa di bancarotta prefallimentare e autoriciclaggio. L'inchiesta ha causato il fallimento della società, che l'anno successivo è stata acquisita da una cordata formata proprio da Terre d'Oltrepo e dalla cooperativa trentina Cavit (poi uscita nel 2019). Proprio nei giorni scorsi è partito il processo in cui, insieme a Lanzanova, sono imputati altre tre persone per la sparizione di 1,2 milioni di euro. Nel 2020, infine, gli elicotteri delle forze dell'ordine tornano a sorvolare l'Oltrepo per una maxi operazione di carabinieri e guardia di finanza, ribattezzata "Dioniso", che ha coinvolto la cantina sociale di Canneto Pavese: secondo l'accusa i vertici della cantina, con il concorso di enologi di fiducia, avrebbero posto in commercio vino, dichiarato come Doc e Igt, per oltre un milione di euro, ma in realtà contraffatto per quantità, qualità e origine.



ASSOLOMBARDA

**Presidente e vice ieri subito nella sede di Broni.
Qualche produttore dice: «Ora un cambio di passo»**

«Mai utilizzate sostanze vietate Forniremo ogni spiegazione»

BRONI

«Si tratta di controlli relativi a un fatto non dipendente dalla cantina. Mai usato sostanze vietate nei nostri vini». È arrivata nel primo pomeriggio di ieri la nota ufficiale con cui i vertici di Terre d'Oltrepo chiariscono la loro posizione riguardo all'operazione delle forze dell'ordine che, al mattino, hanno effettuato perquisizioni negli stabilimenti di Broni, Santa Maria della Versa e Casteggio di proprietà della più grande cantina cooperativa della Lombardia. Un'inchiesta che rischia di colpire nuovamente il mondo del vino oltrepadano, ma dalla quale Terre si difende, dichiarandosi totalmente estranea alla vicenda.

«Estranei alla vicenda»

«La società è stata al centro dell'ennesimo accertamento che è svolto con grande dispiegamento di forze presso i siti di Broni, Casteggio e Santa Maria della Versa - spiegano dalla sede di via San Saluto -. Per fare chiarezza, si riferisce ad un fatto riscontrato lo scorso anno, non dipendente dalla cantina e dai soci e su cui la cantina stessa si era già attivata con i propri professionisti e tecnici, con l'ausilio di laboratori terzi, per garantire la necessaria trasparenza in merito». La cantina inoltre ha ribadito di operare «nel pieno del rispetto della legalità» e di non aver mai proceduto «all'utilizzo di sostanze vietate nei propri vini»: «Terre d'Oltrepo è certa di poter fornire ogni necessario chiarimento a tutela dell'immagine e del nome della cantina stessa, dei propri soci e dell'intero territorio» assicura la cantina. A parte la nota ufficiale, bocche cucite da parte dei vertici che, comunque, a chi ha avuto occasione di sentirli durante la giornata, si sono mostrati sereni e pronti ad affrontare anche questa vicenda. Il presidente Andrea Giorgi e il vicepresidente Marco Forlino, due dei sei indagati nell'inchiesta, sono arrivati ieri mattina presto nella sede di via San Saluto, singolarmente, sulle loro automobili - prima Forlino e poi Giorgi - facendosi identificare dai carabinieri all'ingresso e poi mettendosi a disposizione degli inquirenti all'interno degli uffici della cantina. Ma tra i soci la preoccupazione resta alta: il volo degli elicotteri delle forze dell'ordine e il dispiegamento di pattuglie sulle provinciali e davanti agli ingressi cantine ha attirato inevitabilmente parecchi curiosi, soprattutto a Broni, che rallentavano davanti al piazzale per dare un'occhiata a quello che stava succedendo. I più curiosi si sono fermati per i primi commenti a caldo, anche se ancora non si sapeva esattamente cosa fosse accaduto: «Ci hanno appena comunicato che il Cda ha deliberato degli acconti piuttosto esigui per la vendemmia 2020. Anche questo proprio non ci voleva» afferma un socio mentre guarda carabinieri e funzionari della repressione frodi entrare e uscire dalla sede con faldoni di documenti. «Serve un cambio di passo nella gestione della cantina, i soci lo devono capire» attacca un altro produttore piuttosto critico con l'attuale dirigenza. E il timore di molti è anche per le ripercussioni che l'ennesima inchiesta rischia di avere sul territorio in generale, già fortemente colpito dalle chiusure per l'emergenza Covid.



ASSOLOMBARDA

**Politica preoccupata per il nuovo presunto scandalo oltrepadano
Fugazza (Consorzio): «Siamo dalla parte del vino buono»**

Centinaio: «Sia fatta subito chiarezza»

Rolfi: «Adesso basta ombre sul vino»

BRONI

«Ancora una volta un intero territorio rischia di pagare per la scorrettezza di pochi. In Oltrepo c'è una maggioranza di persone per bene che lavora onestamente e la cui reputazione non può essere distrutta da qualche mela marcia». Tra i primi a commentare il presunto caso di vino adulterato, che ha visto coinvolta la cantina Terre d'Oltrepo, c'è il sottosegretario pavese alle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio: «Il nostro auspicio è che l'inchiesta aperta dalla procura di Pavia possa servire a individuare chi truffa e far emergere chi invece fa bene il proprio lavoro - aggiunge Centinaio -. È giusto che a pagare sia solo chi sbaglia. Lavorerò per riunire intorno ad un tavolo al ministero tutti gli attori più importanti dell'Oltrepo. Fatti come questi non devono più ripetersi in futuro». Sulla vicenda chiede che venga fatta «chiarezza immediata per il bene di tutti» l'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi: «Non ci devono essere più ombre su un territorio cardine della Lombardia del vino - commenta -. Il lavoro che abbiamo fatto con il Consorzio in questi anni ha portato a risultati concreti. Proseguiremo in ogni caso, puntando sulla qualità dei prodotti e sul connubio tra etichette, turismo e gastronomia. La Regione è disponibile a collaborare per rilanciare in maniera forte l'immagine del territorio anche a livello comunicativo». Dal mondo del vino locale arriva la voce della presidente del Consorzio, Gilda Fugazza, che, pur non entrando nel merito dell'accertamento, ribadisce che «il Consorzio sta dalla parte del vino buono, pulito e giusto a garanzia completa delle denominazioni e del consumatore»: «È chiaro che non si possono tirare somme affrettate prima di conoscere i contorni del provvedimento e capire la natura del controllo a campione che sta alla base dell'esposto depositato in procura - aggiunge -. Da tempo abbiamo intrapreso la strada della sostenibilità delle colture vitivinicole e, per perseguire questi obiettivi imprescindibili per il nuovo Cda, il Consorzio ha da tempo adottato un codice etico».

LA SCHEDA

Da quattro mesi il nuovo Cda guidato da Giorgi

Le perquisizioni di ieri mattina alle cantine sono la prima grana che dovrà affrontare il nuovo Cda di Terre d'Oltrepo, che è stato nominato a novembre dello scorso anno e che vede per la terza volta alla sua guida il presidente Andrea Giorgi. Giorgi era stato eletto per la prima volta nel 2016 e poi riconfermato l'anno successivo.

STRADELLA

Frustagli: «Continuiamo a lavorare a fianco dei viticoltori onesti»

«Gli unici elicotteri che avrei voluto vedere sorvolare sull'Oltrepo erano quelli del Giro d'Italia a fine maggio».

L'assessore stradellino alla Promozione del territorio, Andrea Frustagli, è deluso per quanto accaduto alla cantina di Broni, ma non intende scoraggiarsi: «Il territorio non è quello che emerge dall'inchiesta, questa è solo una piccola macchia - afferma Frustagli -. Io continuerò a lavorare per la valorizzazione dell'Oltrepo, a fianco dei nostri viticoltori onesti».



**Poma: «Aspettiamo i pareri tecnici dei Comuni ma quelle strade vanno chiuse»
I sindaci chiedono lavori urgenti per ripristinare la sicurezza**

Troppe buche, rinviata per ora l'ordinanza sulla chiusura di 11 strade

Lomello

I sindaci lomellini invieranno alla Provincia le considerazioni in merito alla preventivata chiusura di undici strade extraurbane secondarie. Solo in seguito la Provincia farà ripartire l'iter burocratico con la firma di una nuova ordinanza e l'avvio dei cantieri in tutta la Lomellina, da Nicorvo a Suardi. Questo l'esito della videoconferenza tenutasi ieri pomeriggio fra il presidente della Provincia Vittorio Poma, affiancato dai tecnici Piergiuseppe Dezza e Remo Parazzini, e una ventina fra sindaci e amministratori comunali.

ordinanza rinviata

«Ne ho voluto parlare con i Comuni - ha commentato ieri Poma - perché le strade in questione sono diventate troppo pericolose per l'incolumità pubblica: finché non potremo sistemarle, dovranno essere chiuse. Il passaggio sarà consentito solo ai residenti o per il carico e scarico, e comunque con il limite di 30 chilometri l'ora. In ogni caso, non posizioneremo barriere fisse per bloccare gli ingressi delle strade. In definitiva, abbiamo deciso di sospendere l'esecutività della prima ordinanza e di attendere le osservazioni dei singoli Comuni». L'incontro virtuale si è reso necessario dopo che, negli ultimi mesi, decine di buche si erano aperte sugli asfalti delle provinciali 157 (da Nicorvo a Castelnovetto), 103 (da Cozzo alla frazione Celpenchio), 133 (da Valle Lomellina a Cozzo), 150 (da Lomello a Velezzo Lomellina), 78 (da Semiana a Sartirana), 177 (da Suardi a Frascarolo e Castellaro de' Giorgi), 68 (da Scaldasole a Ferrera Erbognone), 16 (un tratto di 3,95 chilometri tra Pieve Albignola e Scaldasole), 30 (da Mezzana Rabattone alla frazione Cascinotto Mensa di Pieve Albignola), 3 (cinque chilometri da Parasacco di Zerbolò a Borgo San Siro) e 156 (da San Martino di Gambarana a Mede).

sindaci preoccupati

Fra gli amministratori comunali collegati ieri c'era Michele Ratti, sindaco di Nicorvo. «Entro una decina di giorni - ha spiegato ieri - forniremo alla Provincia i nostri commenti tecnico-operativi: ci è stato spiegato che la Provincia interverrà migliorando sia la segnaletica orizzontale e verticale sia i guard rail, ma mi permetto di far notare che sotto le nostre strade secondarie passano anche ponticelli ormai malandati. Con poche migliaia di euro potrebbero essere rimessi in sesto alleggerendo in questo modo il traffico sulle arterie principali». Ratti ha poi fatto riferimento all'eventualità che la competenza di queste strade possa passare dalla Provincia ai singoli Comuni. «Si parla da tempo di questa eventualità - ha chiuso Michele Ratti - ma prima di arrivare a questo passaggio, credo che si debbano fare molte riflessioni, soprattutto con un occhio ai bilanci dei piccoli Comuni».

Intervento a tempo di record per riparare la struttura e far riprendere il traffico sulla linea Pavia-Alessandria. Restano però disagi stradali

Sistemato il ponte danneggiato i treni tornano a circolare

SANNAZZARO

Il traffico ferroviario sulla linea Pavia-Alessandria, bloccato da lunedì alle 16,30 è stato ripreso dopo 24 ore s di stop. Il blocco era stato causato dal violento urto contro un ponte della circonvallazione sud-ovest di Sannazzaro. Il ponte era stato colpito lunedì dal braccio di una pala cingolata trasportata sopra un pianale trainato da un camion. Ieri alle 16,05 il passaggio del primo convoglio in arrivo da Alessandria e diretto verso Pavia. Ben altro tempo ci vorrà invece per consentire il transito anche ai veicoli stradali sulla corsia in direzione di Voghera. I danni determinati dal colpo inferto dall'escavatore che probabilmente aveva il braccio con la benna troppo alto rispetto l'altezza utile del viadotto sono stati risanati a tempo di record nel corso dell'intera giornata di ieri. Già dall'alba, dopo i rilievi effettuati lunedì sera da un'equipe tecnica di Rfi, una squadra di operai ha dapprima montato un impalcato di sostegno che, poggiando a terra sino alla parte sottostante del piano di scorrimento della linea ferrata, ha avuto il compito di evitare ulteriori cadute a terra di cemento e di lavorare in piena sicurezza. Poi il ripristino della parte rimasta danneggiata dal colpo inferto dall'escavatore cingolato. Sarà ora necessario attendere l'indurimento delle parti ripristinate per qualche giorno prima di poter riaprire al traffico la strada sottostante. Rfi, nel pomeriggio, ha confermato che le opere di consolidamento sono state ultimate e che la linea ferroviaria ha ripreso regolarmente a funzionare. Nessun problema per i pendolari della linea che, nel frattempo, hanno potuto usufruire di pullman sostitutivi. Il traffico merci riprenderà invece da oggi consentendo il trasporto dei carburanti dalla vicina raffineria Eni in entrambe le direzioni, servizio che prevede giornalmente da un minimo di due ad un massimo di sei convogli. Il traffico viario continuerà a prendere strade alternative in direzione di Voghera e di Pavia.



Lavori di consolidamento del ponte ferroviario a Sannazzaro



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

